

## **MOZIONE**

### **Protezione dei minori e soluzioni adeguate**

del 18 settembre 2007

Da diversi anni anche nel Cantone Ticino assistiamo all'aumento di casi di urgenza di giovani in crisi che necessitano al più presto di un collocamento in centri educativi minorili che possano rispondere a situazioni di emergenza e dare una pronta risposta a questi bisogni.

Abbiamo anche appreso dalla stampa che la maggior parte degli operatori del settore, ma anche il Magistrato dei minorenni, ritiene che le attuali soluzioni non siano più sufficienti a fare fronte in modo adeguato ed efficace alla problematica dei giovani in crisi e che necessitano di protezione.

A detta degli operatori, per gli adolescenti, sono in aumento le richieste in urgenza legate a situazioni di maltrattamento psicologico, fisico e, a volte, di abuso sessuale. Va anche detto che l'emergenza posta da alcuni adolescenti è composita (si va dai comportamenti oppositivi e trasgressivi a scuola, all'uso più o meno intenso di sostanze).

Gli attuali Centri educativi minorili (foyer) cercano già di rispondere a questo tipo di problematiche, anche se a causa dell'acutizzarsi di alcuni problemi, sembrano essere cambiati la situazione e l'iter che in passato veniva seguito in casi simili. Se una volta il ragazzo in difficoltà era da prima collocato in un foyer e poi, solo in casi estremi, alla Clinica psichiatrica cantonale (CPC), ora i giovani arrivano al foyer direttamente dalla CPC e questa anomalia viene denunciata da più parti. Infatti la CPC è divenuta la sola struttura che oggi gestisce l'urgenza educativa e sociale, pur non essendo idonea.

Il ricovero di minorenni presso la Clinica Psichiatrica Cantonale è un serio problema che preoccupa molto gli addetti ai lavori. Secondo gli operatori del settore, oggi si delega alla clinica la gestione di persone e situazioni problematiche in mancanza o in attesa di altro.

Tra il 2001 e il 2005 sono stati infatti ospedalizzati alla clinica psichiatrica esattamente 100 minorenni alla loro prima ammissione. Giovani che spesso rimangono in clinica solo qualche giorno, quindi ospedalizzazioni brevi che segnalano come il ricovero in CPC venga utilizzato quale momentanea misura di contenimento in situazioni di crisi acuta e di ingestibilità temporanea.

Pur riconoscendo le difficoltà di chi deve gestire questi momenti di crisi, dobbiamo anche riconoscere che la CPC non è un luogo adatto all'accoglienza di minorenni che non presentano disturbi di tipo psichiatrico. Anzi, il ricovero in una clinica di tipo psichiatrico può essere controproducente e diseducativo per dei minorenni che si porteranno appresso lo stigma di essere stati dei pazienti dell'ospedale psichiatrico, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

Anche dal rapporto del Focus group "Bisogni dei minorenni problematici in Ticino e misure a loro favore" redatto da un gruppo di esperti socio educativi ticinesi si evidenzia la necessità di:

- estendere da 15 a 18 anni la fascia d'età dei minorenni ospitati presso il Centro di pronta accoglienza o osservazione (PAO);
- creare una nuova struttura di contenimento (PAO-C) per minorenni di 12-18 anni per i casi di crisi acuta che richiedono un intervento urgente;

- potenziare e riorganizzare i servizi esistenti per i minorenni in difficoltà a livello ambulatoriale, diurno e residenziale.

Siamo evidentemente coscienti del fatto che il disagio giovanile è un problema complesso per il quale non esistono soluzioni facili. I continui cambiamenti nella nostra società e l'incertezza che ne deriva non contribuiscono sicuramente alla risoluzione del problema. Riteniamo che la situazione di disagio in cui vivono oggi gli adolescenti e i giovani in crisi andrebbe approfondita con l'obiettivo di mettere in campo tutti gli sforzi possibili per prevenire e intervenire precocemente proprio per evitare l'aggravarsi di situazioni.

A fronte però di situazioni sempre più complesse e visti i pareri espressi dagli operatori, chiediamo al Consiglio di Stato di procedere sollecitamente a un'indagine approfondita che verifichi le attuali risposte delle istituzioni ai giovani in forte rottura con la famiglia e la società e di intraprendere le misure necessarie a colmare le eventuali lacune.

Viste in particolare le problematiche riguardanti i ricoveri di minorenni alla CPC, chiediamo al Consiglio di Stato di studiare l'attivazione di una struttura di contenimento per poter lavorare su situazioni di crisi urgenti che coinvolgono il minore e il suo ambiente familiare. Vanno evidentemente prese tutte le misure necessarie, affinché questa nuova struttura sia un luogo di accoglienza momentanea e si ponga l'obiettivo di costruire un progetto individuale che permetta una stabilizzazione della situazione e il reinserimento del minore nella rete sociale e familiare. Le regole e le modalità di accesso a una tale struttura devono, fin dall'inizio, essere chiare e ben definite per evitare che un luogo pensato per l'accoglienza e la gestione di crisi acute possa invece diventare luogo di espulsione e di emarginazione di ogni forma di disagio e di situazioni che si faticano a gestire.

Per il Gruppo socialista:

Raoul Ghisletta

Arigoni - Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti -

Ferrari - Ghisletta D. - Kandemir Bordoli -

Lepori - Lurati - Malacrida - Marcozzi